

Boggian vuole “cambiare politica”

<http://www.ilveronese.it/2012/04/01/boggian-vuole-cambiare-politica/>

April 2, 2012

Intervista ad **Alessandro Boggian**, tra i giovani candidati al Consiglio comunale nella lista del candidato sindaco Luigi Castelletti.

Il suo motto è “cambiare la politica”. Cosa non funziona secondo lei nel sistema attuale? Non mi piace l’attuale modo di far politica e ritengo che debba essere quanto prima cambiato. Nel fare politica è necessario ritornare a recuperare il senso etico, i valori fondamentali; riacquistare il senso dell’impegno politico come servizio. Partire dal presupposto che la democrazia non è un campo di battaglia: il fare politica non prevede scontri estenuanti tra amici e nemici. La vittoria deve essere quella della ragione, del confronto delle proposte e delle idee concrete. Chi desidera fare politica deve essere coerente con la propria fede, non deve assecondare l’opinione pubblica prevalente in un determinato periodo; deve essere capace di possedere la forza per distinguere il bene individuale da quello comune; la politica è un’arte e non si può improvvisare: bisogna avere le giuste capacità professionali.



Qual è la sua formazione di studi e professionale? Mi sono laureato in Economia dei mercati e degli intermediari finanziari presso l’Università degli Studi di Verona. Attualmente lavoro come impiegato di direzione presso una famosa compagnia di assicurazione del territorio.

Nel suo intervento durante l’assemblea del Terzo Polo ha sottolineato la presenza di volti nuovi e giovani. È questa “l’aria nuova” alla quale accenna? Esatto. La politica ha bisogno di volti nuovi; di persone senza scheletri nell’armadio, entusiaste, motivate e preparate. La sfida è quella di avvicinare nuovamente la gente alla politica. È l’ora di dare proposte concrete, non ragionare sugli slogan. Il fare politica non può essere una continua campagna elettorale ma deve ragionare oltre il domani, avere una visione proiettata verso il futuro.

Nel suo programma, grande attenzione è rivolta alla fascia dei giovani. Quali sono i punti prioritari a suo modo di vedere? Il mio programma è rivolto a tutti. Ai giovani, alle famiglie, agli anziani, alle persone disabili. Mai come ora è la buona politica che deve aiutare le persone ad uscire dalla crisi in cui ci troviamo e permettere a tutti di vivere una vita dignitosa. In primis, comunque, se devo scegliere tra i tanti progetti che vorrei realizzare, do priorità al rilancio dell’economia locale e del turismo, oltre che al sostegno della famiglia.

Lei è candidato nella lista dell’Udc che propone Luigi Castelletti come sindaco. Quali sono i punti di forza dell’Udc che possono avere la meglio sul sindaco in carica e sugli altri concorrenti? Ho estrema fiducia e stima nei confronti di Luigi Castelletti e la scelta caduta su di lui come candidato sindaco mi dà ancora di più motivazione nel partecipare a questa tornata elettorale. Su Castelletti vogliamo realizzare un progetto politico rivolto a forze moderate, laiche e cattoliche, a quanti non hanno riferimenti politici. Verona ora è sotto la lente di in gradimento di tutti e rappresenta un importante laboratorio per anticipare un percorso politico verso il Partito Popolare Europeo che potrebbe poi realizzarsi anche in altre città e a livello nazionale. Non mi sono mai piaciuti gli estremi, soprattutto in politica. Castelletti, a differenza dell’attuale sindaco, preferisce la concretezza rispetto all’apparire. E ciò rispecchia anche il mio carattere. Bisogna rilanciare l’economia, il lavoro e la famiglia; eliminare il sistema di clientelismo nelle aziende pubbliche e ridare forza alla nostra Fiera. È ora di tirarsi su le maniche e di iniziare a lavorare, piuttosto che partecipare ai programmi televisivi e lavorare solo sulla propria immagine personale. Si parla tanto di sicurezza e ordine a Verona, ma basta girare di sera in zona stadio (a titolo di esempio) per imbattersi ancora nel problema della prostituzione e della droga. Circa il candidato della sinistra, invece, dico che piuttosto di gettare fango e criticare, è meglio che proponga soluzioni concrete e credibili, delle proposte realizzabili.